



ID Samira: 81778
 Tipo scheda: BDM
 ID Contenitore: RE008
 Località: Votigno
 Denominazione del contenitore architettonico/ambientale:
 Museo del Tibet
 Numero catalogo generale: ETNO16/ASN01/OG07
 Definizione oggetto: thangka
 Denominazione: Tibet
 Materia: fibra vegetale/ cotone
 Tecnica: pittura

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	ETNO16/ASN01/OG07	
RV		RELAZIONI	
RSE		RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	scheda contenitore	
RSET	Tipo scheda	Scheda Museo	
RSEC	Codice bene	RE008	
LC		LOCALIZZAZIONE	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	RE	
PVCC	Comune	Canossa	
PVCL	Località	Votigno	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo	
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo del Tibet	

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Loc. Votigno di Canossa
LDCY	Codice descrittivo del nucleo	ETNO16/ASN01
LDCM	Denominazione della raccolta	Nucleo Dallari
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	thangka
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB	AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD	Denominazione	Tibet
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	sec. XX
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	fibra vegetale/ cotone
MTCT	Tecnica	pittura
MIS	MISURE	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	120
MISL	Larghezza	64
UT	USO	
UTF	Funzione	religiosa
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Thangka raffigurante Bhaishajyaguru Vaiduryaprabha, il Buddha della Medicina. Splendida la montatura, a tre fasce concentriche, in seta cinese, con decorazioni a medaglioni costituiti dal carattere cinese shou [longevità].

DESS Descrizione del soggetto

Sotto un firmamento in cui sole e luna sono compresenti, sopra un paesaggio montano, con cime sempre meno scoscese man mano che ci si avvicina al primo piano, discende il Buddha della Medicina, circondato da otto Buddha e due attendenti. Il Buddha più arretrato, che nella resa prospettica risulta quello superiore, è seguito da un quadruplici nappo. Gli otto Buddha atteggiano le mani in tre mudrā differenti: della "messa in moto della legge", della "chiamata a testimonianza della Terra", del "non aver paura". Un offerente, nella parte inferiore del dipinto, offre doni all'epifania divina.

NSC Notizie storico-critiche

Donata dal Dalai Lama in occasione della sua visita alla Casa del Tibet il 25 ottobre 1999. Il thangkall thangka (in tibetano 'than' - 'ka' significa "dipinto piatto") è un rotolo verticale, dipinto (bris-than) o tessuto (gos-than), da appendere in contesti religiosi, come la sala della venerazione in un monastero buddhista, o in residenze private, o ancora presso altari di famiglia. Può anche essere portato in processione dai lama. Esistono anche thangka orizzontali, influenzati dal format del rotolo orizzontale cinese. L'aristocrazia usava tenere in serbo diversi thangka come beni di famiglia da passare in eredità. Anche i laici commissionavano thangka a fini religiosi o per commemorare un matrimonio, un genetliaco, il capodanno. Il dipinto funge da supporto da meditazione: il maestro ad esempio chiede all'allievo di visualizzarsi come una figura specifica in un ambiente specifico. Il thangka funziona quindi come diagramma di riferimento per i dettagli della postura, dell'attitudine, del colore, dell'abbigliamento. Sostituisce, in maniera immediata, una fonte letteraria che riporti i medesimi dettagli. Lo sfondo può essere dorato, rosso, nero, a contorni stampati e poi ritoccati a mano, oppure a vari colori. Per la realizzazione di un thangka, una pezza di cotone viene tesa da un'intelaiatura lignea e poi trattata sul verso e sul recto con una pasta gessosa (a base di colla e di ossido di zinco). La superficie viene poi polita con una pietra o una conchiglia. L'artista traccia otto linee d'orientamento (una centrale perpendicolare, due diagonali, una orizzontale e quattro esterne). I personaggi vengono abbozzati con carbone o grafite secondo precisi principi iconometrici, debitamente canonizzati dai manuali iconografici. Vengono resi secondo la prospettiva dimensionale, per cui al personaggio più importante sono riservate dimensioni maggiori nonché la posizione centrale. La tavolozza prevede sette colori "padre" (blu scuro, verde, vermiglio, arancio chiaro, marrone, giallo e indaco). Il colore "madre" è il bianco. Le sfumature sono così "i colori figli". La stesura del colore procede dalla periferia al centro. Le ombre portate sono ignorate dall'arte tibetano. Per staccare le figure dal fondo, l'artista può ripassare i contorni con l'indaco e pigmenti a base di gommalacca. Ultima, arriva la "cerimonia dell'apertura dell'occhio": in una notte di luna

piena, l'Artista stempera il bianco degli occhi con arancioni e rosso negli angoli, sottolinea le ciglia, infine con pochi e rapidi tratti appone la pupilla ai personaggi. Le due tipologie di iride più comuni sono "ad arco" e "a granello". Le aree dorate vengono lucidate con uno strumento a punta di onice. Finalmente, le corde che tengono il thangka in tensione vengono recise. La pezza di cotone viene incastonata in una montatura di seta cinese. Due bastoni in cima e ai piedi facilitano l'arrotolamento. Quando il thangka è issato sull'altare per la contemplazione e l'adorazione, il panno che lo copre a mo' di sipario viene alzato. L'arte del thangka non è limitata al Tibet, ma si estende ai popoli toccata dal Buddismo tibetano, come i Tamang, gli Sherpas, i Thakali, gli Yolmo, i Manangey e i Newar. Bhaishajyaguru Vaiduryaprabha Bhaishajyaguru Vaiduryaprabha, il Buddha della medicina, è la figura di riferimento della tradizione medica tibetana, quintessenziata nei quattro "Tantra della medicina". Bhaishajyaguru Vaiduryaprabha, "il Maestro guaritore dalla Luminosità Lapislazzuli", ha una ciotola delle elemosine ricolma di nettare medicinale e di frutta.

La sua mano destra regge uno stelo di mirabolano (Terminalia chebula), vera e propria panacea: secondo la medicina tibetana, basata sulle proprietà delle erbe, può curare 404 gruppi di malattie. Vaiduryaprabha è spesso raffigurato accompagnato da sette altri Buddha, tra cui Śākyamuni. Abita un paradiso orientale, "Il Puro lapislazzuli", attorniato dai due bodhisattva Suryaprabha e Chandraprabha, "Luminosità onnipervadente solare" e "luminosità onnipervadente lunare". Nel palazzo dai colori dell'arcobaleno di Vaiduryaprabha crescono piante curative "a natura calda", come il peperoncino. Attorno al palazzo spunta un'intera foresta di mirabolano e si ergono montagne dove attecchiscono piante medicinali "di natura fredda". Nelle credenze tibetane, una malattia di natura fredda si debella con una medicina a natura calda, e viceversa. Il colore lapislazzuli fu associato al Buddha della medicina per una serie di fattori: innanzitutto si tratta di una pietra tenuta in grandissimo conto nei lapidari asiatici. Facile alla politura, può essere portata a un alto grado di riflessione; rappresenta ciò che è puro, ciò che è raro. Funge da amuleto terapeutico per chi lo indossa. In pratiche contemplative, il blu scuro ha effetti curativi. La figura dell'offerente e le due catoste di materiali nella parte inferiore dell'opera si riferiscono probabilmente a un aneddoto della vita del Buddha: Śākyamuni chiese cosa fosse in definitiva una medicina. Propose ai discepoli di procedere per esclusione: "Portatemi tutto quanto non fosse una medicina". Di fronte all'ammasso di oggetti disparati che gli ascoltatori si affrettarono a riportare, il Buddha rispose: "Tutto può essere medicina: dipende come lo si usa". Stupisce, nell'iconografia del dipinto, la presenza di otto Buddha anziché sette; e la mancanza del

NSC

Notizie storico-critiche

pigmento blu per il personaggio principale. I mudrā Ogni cultura usa un insieme di gesti codificati, incomprensibili ad altri. L'arte indiana, non diversamente da altre culture figurative, usa gesti particolari per fare riferimento rapidamente a un intero episodio. Questi "gesti standard" si chiamano mudrā, letteralmente "marchi per il bestiame". L'arte buddhista, originatasi in India, usa alcuni di questi: grazie alla posizione di una mano, lo spettatore può capire di fronte a quale momento della vita dell'Illuminato si trovi.

DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome File



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Eracle J./ Ducor J./ Watts J.

BIBD Anno di edizione 1994

BIBH Sigla per citazione 70001615

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Lo Bue Erberto F.

BIBD Anno di edizione 1983

BIBH Sigla per citazione 70001616

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBD	Anno di edizione	1991
BIBH	Sigla per citazione	70001612

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	70001617

MST MOSTRE

MSTT	Titolo	Tibet perduto. Fosco Maraini. Fotografie 1937, 1948
MSTL	Luogo	Reggio nell'Emilia, Palazzo Magnani
MSTD	Data	10 dicembre 2000 - 21 gennaio 2001

CM COMPILAZIONE**CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Basso S.